

Carl Orff

(Monaco di Baviera 1895 – 1982)

Carmina burana. Cantiones profanae. Cantoribus et choris cantandae comitantibus instrumentis atque imaginibus magicis [Canzoni profane da cantarsi da cantori e dal coro, accompagnati da strumenti e immagini magiche].

TESTI

1 O FORTUNA
O Fortuna, velut Luna statu variabilis,
semper crescis aut decrescis; vita detestabilis
nunc obdurat et tunc curat ludo mentis aciem,
egestatem, potestatem dissolvit ut glaciem.
Sors immanis et inanis, rota tu volubilis,
status malus, vana salus semper dissolubilis,
obumbrata et velata michi quoque niteris;
nunc per ludum dorsum nudum fero tui sceleris.
Sors salutis et virtutis michi nunc contraria
est affectus et defectus semper in angaria.
Hac in hora sine mora corde pulsum tangite;
quod per sortem sternit fortem, mecum omnes plangite.

1 O FORTUNA
O Fortuna, incostante come la Luna,
cresci e cali senza quiete. E così questa esecrabile vita
ora ottunde ed ora sveglia la mente, in un gioco
dove miseria e potere si sciogliono come neve.
Tu, sorte immensa e sciocca, incerta banderuola,
vero affanno e illusoria salvezza sempre sfuggente,
occulta e camuffata, tu sovrasti anche me,
bastonato dalle tue bizze sulla nuda schiena.
La sorte benigna e virtuosa mi è ostile,
tribolazioni e rinunce mi tormentano.
Senza esitare, dunque, con ardore date voce agli strumenti:
al caso soccombono i forti! Piangete con me quanti siete!

2 FORTUNE PLANGO VULNERA
Fortune plango vulnera stillantibus ocellis,
quod sua michi munera subtrahit rebellis.
Verum est, quod legitur fronte capillata,
sed plerumque sequitur Occasio calvata.
In Fortune solio sederam elatus,
prosperitatis vario flore coronatus;
quicquid enim florui felix et beatus,
nunc a summo corruì gloria privatus.
Fortune rota volvitur: descendo minoratus;
alter in altum tollitur nimis exaltatus
rex sedet in vertice caveat ruinam!
Nam sub axe legimus Hecubam reginam.

2 PIANGO GLI SCHIAFFI DELLA SORTE
Piangi gli schiaffi della Sorte con occhi gonfi di lacrime,
poiché cocciuta continua a negarmi i suoi doni.

È proprio vero quel che si legge: pelosa davanti,
ma al momento buono la scopri pelata di dietro.
Sul trono di Fortuna ci stavo con orgoglio,
inghirlandato dai fiori del successo.
Prosperavo al colmo della gioia e del piacere,
e ora eccomi qua, precipitato ingloriosamente.
La ruota di Fortuna non si ferma: cado sempre più in basso,
mentre un altro sale in cima esaltato da tutti.
Un re siede sul trono? Attento a non cadere!
Rischia la fine di Ecuba, sventurata regina.

3 VERIS LETA FACIES

Veris leta facies mundo propinatur,
hiemalis acies victa iam fugatur.
In vestitu vario Flora principatur,
nemorum dulcisono que cantu celebratur.
Flore fusus gremio Phebus novo more
risum dat, hoc vario iam stipate flore.
Zephyrus nectareo spirans in odore;
certatim pro bravio curramus in amore.
Cytharizat cantico dulcis Philomena,
flore rident vario prata iam serena,
salit cetus avium silve per amena,
chorus promit virginum iam gaudia millena.

3 IL SORRISO DI PRIMAVERA

Il sorriso di Primavera si dona al mondo,
le truppe invernali, sconfitte, si disperdono.
Nella sua veste sontuosa Flora trionfa,
acclamata dalla dolce armonia delle selve.
Dal grembo di lei Febo, il sole, torna a risplendere.
Sazio d'ogni fiore, d'ogni aroma,
Zefiro spira tra profumi di nettare.
Facciamo a gara per il premio d'amore!
Dolcemente l'usignolo intona sulla cetra il suo canto,
di mille fiori ridono i prati ormai sereni.
Gli uccelli volteggiano a frotte tra le bellezze dei boschi,
il coro delle vergini annuncia gioie innumerabili.

4 OMNIA SOL TEMPERAT

Omnia Sol temperat purus et subtilis,
novo mundo reserat faciem Aprilis;
ad Amorem properat animus herilis,
et iocundis imperat deus puerilis.
Rerum tanta novitas in sollemni vere
et veris auctoritas iubet nos gaudere,
vias prebet solitas, et in tuo vere
fides est et probitas tuum retinere.
Ama me fideliter! Fidem meam nota:
de corde totaliter et ex mente tota
sum presentialiter absens in remota.
Quisquis amat taliter, volvitur in rota.

4 IL SOLE RITEMPRA OGNI CREATURA

Il Sole ritempra ogni creatura limpido e leggero,

un mondo nuovo si schiude allo sguardo d'Aprile.
Lo spirito gentile inclina all'Amore
e sugli uomini resi felici regna il dio bambino.
Tanta freschezza di cose nella stagione solenne,
il potere stesso della primavera ci ordina di godere
e ci suggerisce le vie ben note. Ma nella tua primavera
è giusto e saggio che tu rimanga stretto a chi ami.
Amami lealmente! Guarda la mia fedeltà,
con tutto il cuore e con tutta la mente
ti sono vicino anche se vivo lontano.
Chi ama così accetta tutti i rischi della sorte.

5 ECCE GRATUM

Ecce gratum et optatum Ver reducit gaudia:
purpuratum floret pratium, Sol serenat omnia.
Iam iam cedant tristitia! Estas redit,
nunc recedit Hyemis sevitia.
Iam liquescit et decrescit grandio, nix et cetera;
bruma fugit, et iam sugit Ver Estatis ubera;
illi mens est misera, qui nec vivit,
nec lascivit sub Estatis dextera!
Gloriantur et letantur in melle dulcedinis,
qui conantur, ut utantur premio Cupidinis;
simus iussu Cypridis gloriantes
et letantes pares esse Paradis.

5 ECCO, LA DILETTA

Ecco, la diletta e tanto attesa Primavera ci riporta la gioia,
i prati sono un manto fiorito di porpora, il Sole rasserena ogni cosa.
Bando alle tristezze! Torna l'Estate,
i rigori dell'Inverno si allontanano.
Già si scioglie e svanisce il ghiaccio, la neve, tutto.
Le nebbie dissolvono, mentre Primavera succhia al seno d'Estate.
Meschino colui che non rivive
e non si lascia andare in balia dell'Estate!
Si esalta e gode dolcezze di miele
chi, dopo tante premure, vede infine ricambiato l'Amore.
Dobbiamo esser fieri di essere agli ordini di Venere
e felici di essere buoni amanti come Paride.

7 FLORET SILVA NOBILIS

Floret silva nobilis floribus et foliis.
Ubi est antiquus meus amicus?
Hinc equitavit! Eia! Quis me amabit?
Floret silva undique,
nach mime gesellen ist mir wê.
Gruonet der walt allenthalben,
wâ ist min geselle also lange?
Der ist geriten hinnen,
owî wer sol mich minnen?

7 SPLENDIDA RIFIORISCE LA SELVA

Splendida rifiorisce la selva di fiori e di foglie.
Dov'è il mio amico di un tempo?
È partito al galoppo! Ahimé chi mi amerà adesso?

Da ogni parte rinverdisce il bosco,
proprio ora che il mio amato è lontano.
Da ogni parte rinverdisce il bosco,
perché il mio amato non è qui?
Se n'è andato al galoppo,
ahimé chi mi amerà adesso?

8 CHRAMER, GIP DIE VARWE MIR

Chramer, gip die varwe mir,
die min wengel roete,
da mit ich die jungen man
an ir dank der minnenliebe noete.
Seht mich an, jungen man!
Lat mich iu gevallen!
Minnet, tugentliche man,
minnecliche frouwen!
Minne tuot iu hoch gemuot
unde lat iuch in hohen eren schouwen.
Seht mich an...
Wol dir, Werlt, daz du bist
also freudenriche!
Ich wil dir sin undertan
durch din liebe immer sicherliche.
Seht mich an...

8 MERCANTE, DAMMI DEL COLORE

Mercante, dammi del colore
per tingere le mie guance di rosso,
così che i giovanotti
non possano resistermi e mi amino.
Su, guardatemi ragazzi!
Voglio piacervi!
E voi, uomini di valore,
amate le donne più attraenti!
L'amore vi esalta
e vi darà grandi onori.
Su, guardatemi...
Salve, o mondo
così ricco di gioie!
A te voglio restare sottomessa,
per essere sempre sicura del tuo amore.
Su, guardatemi...

9 REIE

Swaz hie gat umbe
Swaz hie gat umbe, daz sint allez megede
die wellent ân man allen disen sumer gan!
Chume, chum, geselle min
Chume, chum, geselle min, ih enbite harte din,
Suzer roservarwer munt,
chum uñ mache mich gesunt.
Swaz hie gat umbe
Swaz hie gat umbe...

9 GIROTONDO

Quelle che ballano
Quelle che ballano qua in giro sono tutte ragazzine
che non hanno nessuna intenzione di passare l'estate da sole!
Vieni, vieni compagno mio
Vieni, vieni compagno mio, è tanto che ti aspetto!
Dolce bocca di rosa,
vieni e guarisci le mie pene.
Quelle che ballano
Quelle che ballano...

- 10 WERE DIU WERLT ALLE MIN
Were diu werlt alle min
von deme mere unze an den Rin,
des wolt ih mih darben,
daz diu chünegin von Engellant lege an minen armen.
- 10 SE IL MONDO FOSSE MIO
Se il mondo fosse mio, tutto mio
dall'oceano fino al Reno,
ebbene, non ci penserei due volte: lo darei via tutto intero
pur di avere la regina d'Inghilterra tra le mie braccia.
- 11 ESTUANS INTERIUS
Estuans interius ira vehementi
in amaritudine loquor mee menti:
factus de materia, cinis elementi,
similis sum folio, de quo ludunt venti.
Cum sit enim proprium viro sapienti
supra petram ponere sedem fundamenti,
stultus ego comparor fluvio labenti,
sub eodem tramite nunquam permanenti.
Feror ego veluti sine nauta navis,
ut per vias aeris vaga fertur avis;
non me tenent vincula, non me tenet clavis,
quero mihi similes, et adiungor pravis.
Mihi cordis gravitas res videtur gravis;
iocus est amabilis dulciorque favis;
quicquid Venus imperat, labor est suavis,
que nunquam in cordibus habitat ignavis.
Via lata gradior more iuventutis,
inplicor et vitiis immemor virtutis,
voluptatis avidus magis quam salutis,
mortuus in anima curam gero cutis.
- 11 MI BRUCIA DENTRO
Mi brucia dentro la rabbia
e a me stesso lo ripeto con disgusto:
fatto come sono di cenere e sporcizia,
mi sento come una foglia con cui gioca il vento.
Mentre infatti è proprio del saggio
costruire sulla roccia solide fondamenta,
io, balordo, sono come un fiume in piena
che non rimane mai nel proprio letto.
Vado alla deriva come una nave senza timoniere,
come un uccello smarrito per le vie del cielo.

Non c'è catena che mi legghi né chiave che mi rinchiuda,
cerco chi mi è simile, e così finisco in pessime compagnie.
La rettitudine del cuore? La vedo molto dura!
Il gioco invece mi attira più del miele.
Qualunque fatica è dolce se la ordina Venere,
che però non abita mai nel cuore dei codardi.
Seguo la via più facile come in gioventù,
mi impantano nei vizi e della virtù me ne scordo.
Sono più ingordo di piacere che di salvezza:
sono morto nell'anima, penso solo alla pellaccia.

12 OLIM LACUS COLUERAM

Olim lacus colueram,
olim pulcher extiteram,
dum cignus ego fueram.
Miser, miser! Modo niger et ustus fortiter!
Girat, regirat garcifer;
me rogos urit fortiter:
propinat me nunc dapifer,
Miser, miser!
Nunc in scutella iaceo,
et volitare nequeo,
dentes frendentes video:
Miser, miser!

12 UNA VOLTA ABITAVO SUI LAGHI

Una volta abitavo sui laghi,
ero bello a quel tempo,
quand'ero ancora cigno.
Povero me! Povero me! Adesso sono tutto nero e rosolato!
Lo sguattero mi gira e mi rigira,
la fiamma mi brucia crudele,
l'oste mi serve in tavola.
Povero me!
Ora sono bell'e steso in un vassoio,
altro che volare,
vedo solo denti che sgranocchiano.
Povero me!

13 EGO SUM ABBAS

Ego sum abbas Cucaniensis,
et consilium meum est cum bibulis,
et in secta Decii voluntas mea'st
et qui mane me quesierit in taberna post vesperam
nudus egredietur, et sic denudatus veste clamabit:
Wafna! Wafna! Quid fecisti sors turpissima?
Nostre vite gaudia abstulisti omnia! Ha ha!

13 SONO IO L'ABATE

Sono io l'abate dell'ordine di Cuccagna,
la mia confraternita è fatta di ubriaconi
e appartengo alla setta di Decio, il dio del gioco dei dadi.
Chi verrà a cercarmi in taverna la mattina
ne uscirà la sera spennato vivo, sbraitando:
Wafna! Wafna! Che mi hai combinato, destino infame?

Ti sei portato via tutte le gioie della vita!

14 IN TABERNA QUANDO SUMUS

In taberna quando sumus, non curamus quid sit humus,
sed ad ludum properamus, cui semper insudamus.
Quid agatur in taberna, ubi nummus est pincerna,
hoc est opus ut queratur, si quid loquar, audiatur.
Quidam ludunt, quidam bibunt, quidam indiscrete vivunt.
Sed in ludo qui morantur, ex his quidam denudantur,
quidam ibi vestiuntur, quidam saccis induuntur.
Ibi nullus timet mortem, sed pro Baccho mittunt sortem:
Primo pro nummata vini, ex hac bibunt libertini;
semel bibunt pro captivis, post hec bibunt ter pro vivis,
quater pro Christianis cunctis, quinquies pro fidelibus defunctis,
sexies pro sororibus vanis, septies pro militibus silvanis.
Octies pro fratribus perversis, nonies pro monachis dispersis,
decies pro navigantibus, undecies pro discordantibus,
duodecies pro penitentibus, tredecies pro iter agentibus.
Tam pro papa quam pro rege bibunt omnes sine lege.
Bibit hera, bibit herus, bibit miles, bibit clerus,
bibit ille, bibit illa, bibit servus cum ancilla,
bibit velox, bibit piger, bibit albus, bibit niger,
bibit constans, bibit vagus, bibit rudis, bibit magus.
Bibit pauper et egrotus, bibit exul et ignotus,
bibit puer, bibit canus, bibit presul et decanus,
bibit soror, bibit frater, bibit anus, bibit mater,
bibit iste, bibit ille, bibunt centum, bibunt mille.
Parum sexcente nummate durant, cum immoderate
bibunt omnes sine meta, quamvis bibant mente leta;
sic nos rodunt omnes gentes, et sic erimus egentes.
Qui nos rodunt confundantur et cum iustis non scribantur.

14 QUANDO SIAMO ALLA TAVERNA

Quando siamo alla taverna non vogliamo seccature,
siamo intenti solo al gioco, trepidanti e concentrati.
Come girano le cose in taverna, dove i soldi si cambiano in vino,
è giusto che si sappia. Statemi a sentire.
C'è chi gioca, c'è chi beve, chi si dà alle gozzoviglie.
Fra i più assidui giocatori c'è chi perde la camicia
e chi invece se la mette, o si veste con un sacco.
Alla morte non ci pensa nessuno, pensano solo a vincere da bere.
Il primo bicchiere è per chi paga, cominciano così i viziosi.
Poi ne bevono uno per i galeotti e il terzo per i vivi.
Il quarto per tutti i cristiani, il quinto per i fedeli defunti,
il sesto per le buone donne, il settimo per i briganti.
E otto per i frati corrotti, e nove per i monaci sbandati,
e dieci per i naviganti, undici per chi è in lite,
dodici per i penitenti, tredici per chi è in viaggio.
Per il papa o per il re, bevono tutti senza regola.
Beve la dama, beve il signore, beve il soldato, beve il chierico,
beve questo e beve quella, beve il servo con l'ancella,
beve il lesto, beve il pigro, beve il bianco, beve il nero,
beve il deciso, beve l'indeciso, beve l'ignorante e beve il dotto.
Beve il povero e il malato, l'esule e lo sconosciuto,
beve il giovane, beve il vecchio, beve il vescovo e il decano,

beve la sorella, beve il fratello, beve la vecchietta, beve la madre,
beve questa, beve quello, bevono cento, bevono mille.
Durano ben poco seicento denari, quando tutti esagerano
bevendo senza limiti, anche se lo fanno con le migliori intenzioni.
E così tutti ci criticano, e noi diventiamo sempre più poveri.
Chi parla di noi vada all'inferno e non sia chiamato fra i giusti.

- 15 AMOR VOLAT UNDIQUE
Amor volat undique; captus est libidine.
Juvenes, iuencule coniunguntur merito.
Siqua sine socio, caret omni gaudio;
tenet noctis infima sub intimo
cordis in custodia: fit res amarissima.
- 15 L'AMORE È NELL'ARIA
L'amore è nell'aria ovunque, schiavo del desiderio.
Ragazzi e ragazze inevitabilmente si uniscono.
Se una resta sola non ha più alcuna gioia,
e nel profondo della notte se ne strugge
in cuor suo. Tristissima cosa!
- 16 DIES, NOX ET OMNIA
Dies, nox et omnia michi sunt contraria,
virginum colloquia me fay planszer
oy suvenz suspirer, plu me fay temer.
O sodales, ludite, vos qui scitis dicite,
michi mesto parcite, grand ey dolor,
attamen consulite per voster honor.
Tua pulchra facies, me fay planszer milies,
pectus habet glacies. A remender
statim vivus fierem per un baser.
- 16 IL GIORNO, LA NOTTE, TUTTO
Il giorno, la notte, tutto è contro di me.
Il confabulare delle fanciulle mi fa piangere
e sospirare, mi dà il batticuore.
Amici miei, scherzateci pure, parlate voi che sapete,
ma abbiate pietà di me e del mio dolore,
consigliatemi, per il vostro onore!
Il tuo bel viso mi fa piangere mille volte,
perché hai il cuore di ghiaccio. Oh, tornerei
a rivivere all'istante se tu mi dessi un bacio.
- 17 STETIT PUELLA
Stetit puella rufa tunica;
si quis eam tetigit, tunica crepuit.
Eia.
Stetit puella tamquam rosula;
facie splenduit, os eius floruit.
Eia.
- 17 STAVA LÌ IMMOBILE UNA FANCIULLA
Stava lì immobile una fanciulla di rosso vestita.
A sfiorarla potevi sentire il fremito di quella veste leggera.
Eia.

Stava lì immobile la fanciulla, come una piccola rosa.
Il suo viso splendeva e la bocca era in fiore.
Eia.

18 CIRCA MEA PECTORA

Circa mea pectora multa sunt suspiria
de tua pulchritudine, que me ledunt misere.
Mandaliet, mandaliet, min geselle chomet niet!
Tui lucent oculi sicut solis radii,
sicut splendor fulguris lucem donat tenebris.
Mandaliet...
Vellet deus, vellent dii, quod mente proposui:
ut eius virginea reserasset vincula.
Mandaliet...

18 IL MIO CUORE È ASSEDIATO

Il mio cuore è assediato dai sospiri
per la tua bellezza, che mi consuma.
Mandaliet, mandaliet, ma l'amato non si vede!
I tuoi occhi brillano come i raggi del sole,
come il bagliore della folgore che rischiarà le tenebre.
Mandaliet...
Voglia il cielo, vogliano gli dei concedermi quel che desidero:
sciogliere il sigillo della sua verginità.
Mandaliet...

19 SI PUER CUM PUELLULA

Si puer cum puellula moraretur in cellula,
felix coniunctio. Amore suscrescente,
pariter e medio avulso procul tedio,
fit ludus ineffabilis membris, lacertis, labiis.

19 IL MIO CUORE È ASSEDIATO

Se un giovane e una giovane si attardano in una stanzetta,
felice combinazione! L'amore si moltiplica
e allo stesso tempo scompare tra loro ogni traccia di noia.
Non si può descrivere: è tutto un gioco di membra, di braccia, di labbra.

20 VENI, VENI, VENIAS

Veni, veni, venias, ne me mori facias,
hyrca, hyrca, nazaza, trillirivos!
Pulchra tibi facies, oculorum acies,
capillorum series, o quam clara species!
Rosa rubicundior, lilio candidior,
omnibus formosior, semper in te glorior!

20 VIENI, PRESTO, VIENI

Vieni, presto, vieni, non farmi morire,
hyrca, hyrca, nazaza, trillirivos!
Incantevole è il tuo viso, seducente lo sguardo
e l'onda dei tuoi capelli. Oh, che spettacolo sei!
Più rosea della rosa, più candida del giglio,
stupenda più di tutte. Sarai sempre il mio vanto!

- 21 IN TRUTINA
In trutina mentis dubia fluctuant contraria
lascivus amor et pudicitia.
Sed eligo quod video, collum iugo prebeo;
ad iugum tamen suave transeo.
- 21 SULLA BILANCIA
Sulla bilancia dell'anima ondeggiando contrapposti
il desiderio e la purezza.
Alla fine scelgo ciò che posso vedere, e piego il collo al giogo.
Ma è un giogo assai dolce quello a cui mi arrendo.
- 22 TEMPUS EST IOCUNDUM
Tempus est iocundum, o virgines,
modo congaudete vos iuvenes.
Oh, oh, totus floreo!
Iam amore virginali totus ardeo,
novus, novus amor est, quo pereo!
Mea me confortat promissio,
mea me deportat negatio.
Oh, oh...
Tempore brumali vir patiens,
animo vernali lasciviens.
Oh, oh...
Mea mecum ludit virginitas,
mea me detrudit simplicitas.
Oh, oh...
Veni, domicella, cum gaudio,
veni, veni, pulchra, iam pereo.
Oh, oh...
- 22 LIETA È LA STAGIONE
Lieta è la stagione, o vergini,
gioite tutti insieme, o giovani.
Oh, mi sento rifiorire!
Ardo già d'amore per una fanciulla,
è questo nuovo amore che mi fa morire!
Ciò che ho promesso mi rende più forte,
che tristezza quando devo dire di no!
Oh, oh...
D'inverno l'uomo è flemmatico,
ma la primavera risveglia i sensi.
Oh, oh...
La mia verginità mi stuzzica,
ma l'innocenza mi trattiene.
Oh, oh...
Vieni, mia piccola tiranna, sorridi,
vieni, mia bella, mi fai morire!
Oh, oh...
- 23 DULCISSIME
Dulcissime, ah totam tibi subdo me!
- 23 DOLCISSIMO

Dolcissimo, a te mi abbandonano con tutta me stessa!

24 AVE FORMOSISSIMA

Ave formosissima, gemma pretiosa,
ave decus virginum, virgo gloriosa,
ave mundi luminar, ave mundi rosa,
Blanziflor et Helena, Venus generosa!

24 SALVE, BELLISSIMA

Salve, bellissima, gemma preziosa,
salve, perla tra le fanciulle, vergine gloriosa,
luce dell'umanità, rosa del mondo intero,
Biancofiore ed Elena, Venere generosa!

25 O FORTUNA

O Fortuna, velut Luna statu variabilis,
semper crescis aut decrescis; vita detestabilis
nunc obdurat et tunc curat ludo mentis aciem,
egestatem, potestatem dissolvit ut glaciem.
Sors immanis et inanis, rota tu volubilis,
status malus, vana salus semper dissolubilis,
obumbrata et velata michi quoque niteris;
nunc per ludum dorsum nudum fero tui sceleris.
Sors salutis et virtutis michi nunc contraria
est affectus et defectus semper in angaria.
Hac in hora sine mora corde pulsum tangite;
quod per sortem sternit fortem, mecum omnes plangite!

25 O FORTUNA

O Fortuna, incostante come la Luna,
cresci e cali senza quiete. E così questa esecrabile vita
ora ottunde ed ora sveglia la mente, in un gioco
dove miseria e potere si sciogliono come neve.
Tu, sorte immensa e sciocca, incerta banderuola,
vero affanno e illusoria salvezza sempre sfuggente,
occulta e camuffata, tu sovrasti anche me,
bastonato dalle tue bizzo sulla nuda schiena.
La sorte benigna e virtuosa mi è ostile,
tribolazioni e rinunce mi tormentano.
Senza esitare, dunque, con ardore date voce agli strumenti:
al caso soccombono i forti! Piangete con me quanti siete!